

IL PUNTO FONDAMENTALE DEL CRISTIANESIMO NON È IL CIELO!

Se si ponesse a più persone questa domanda: “Qual è il punto fondamentale del Cristianesimo?”, si otterrebbero molte risposte diverse tra loro. Alcuni direbbero che il punto fondamentale del Cristianesimo è amare Dio e amare il prossimo. Altri affermerebbero che il punto fondamentale del Cristianesimo è ubbidire a Dio. Altri ancora che il punto fondamentale del Cristianesimo consiste nel glorificare Dio. Ma la risposta più popolare alla domanda qui espressa è sicuramente questa: il punto fondamentale del Cristianesimo è andare in cielo.

In una certa misura, tutte queste risposte hanno una loro fondatezza e utilità, tuttavia nessuna, presa singolarmente, è in grado di dipingere il quadro completo.

Invece, il punto fondamentale del Cristianesimo, che include tutti gli obiettivi sopra menzionati, è questo: **DIVENTARE COME GESÙ CRISTO.**

Essere come Gesù Cristo significa che ubbidiremo a Dio in modo più perfetto; ameremo il nostro prossimo come ci viene richiesto di fare; glorificheremo il Padre come fece Gesù; e, al ritorno di Cristo, ci sarà data la vita eterna in cielo attraverso la Sua grazia per aver seguito le Sue orme e perseverato sino alla fine nella fede in Lui:¹ “Infatti a questo siete stati chiamati, poiché anche Cristo ha sofferto per voi, lasciandovi un **esempio** [greco: ὑπογραμμός (hypogrammos), *modello, esempio*], affinché seguiate le Sue orme.” (1Petros 2:21)

La parola greca ὑπογραμμός (hypogrammos), qui tradotta come “**esempio**”, non si trova in nessun'altra parte del Nuovo Testamento, e il suo significato è molto simile al termine greco tradotto come “**modello**” [τύπος, typos, *esempio, modello, marchio*] in Atti 7:44 e in Ebrei 8:5.^[2] La parola ὑπογραμμός (hypogrammos) indica “**una copia scritta, comprensiva di tutte le lettere dell'alfabeto, data ai principianti come**

¹ “Chi avrà creduto e sarà stato battezzato sarà salvato; ma chi non avrà creduto sarà condannato.” (Marco 16:16)

“Sarete odiati da tutti a causa del mio nome; ma chi avrà perseverato sino alla fine sarà salvato.” (Matteo 10:22)

² “I nostri padri nel deserto avevano la tenda della testimonianza, come aveva ordinato Colui che aveva detto a Mosè di farla secondo il modello [greco: τύπος] da lui veduto.” (Atti 7:44)

“Essi celebrano un culto che è rappresentazione e ombra delle cose celesti, come Dio disse a Mosè quando questi stava per costruire il tabernacolo: «Guarda», disse, «di fare ogni cosa secondo il modello [greco: τύπος] che ti è stato mostrato sul monte.» (Ebrei 8:5)

ausilio per imparare a disegnarle”. Questa è quindi una preziosa testimonianza dell’esistenza di un **modello celeste**, non solo per l’edificazione della chiesa e per l’ordinamento del suo culto, governo e programma, ma anche per il comportamento e lo stile di vita dei Cristiani. Diventare come Gesù Cristo è un insegnamento biblico; ne danno prova i passi riportati di seguito.

“Poiché quelli che Egli [Dio] ha preconosciuti,³ li ha anche predestinati a essere conformi [greco: σύμμορφος (symmorphos) avente la stessa forma di un altro; simile, conforme] all’immagine del Figlio Suo, affinché Egli sia il primogenito tra molti fratelli.” (Romani 8:29)

Dio ha predestinato tutti gli esseri umani a essere conformi all’immagine perfetta di Suo Figlio. La parola “predestinato” ha un riferimento speciale al progetto di Dio, al Suo eterno proponimento, all’obiettivo che Egli aveva in vista quando l’uomo è stato creato. Questo è esattamente ciò che Paolo intendeva in Romani 8:29, e lo si desume da ciò che scrisse agli Efesini: “Egli [Dio] ci ha eletti in Lui [in Cristo] prima della creazione del mondo, affinché fossimo santi e irreprensibili davanti a Lui nell’amore, avendoci predestinati a essere adottati come Suoi figli per mezzo di Gesù Cristo, secondo il disegno benevolo della Sua volontà” (Efesini 1:4-5).

Dio ha predestinato ogni essere umano al fine glorioso di modellarsi su Suo Figlio. Un tale destino (o, meglio, pre-destino in quanto stabilito in anticipo) era nel proposito originale di Dio, prima che il mondo fosse creato. Ma Dio ha anche donato a ogni essere umano l’assoluta libertà della volontà; di conseguenza ogni persona può accettare o rifiutare il destino a cui Dio lo ha chiamato. Se solo tutte le persone del

³ L’unica cosa che la parola “preconosciuto” significa in questo versetto è che Dio sapeva in anticipo tutto ciò che sarebbe accaduto. Non c’è alcuna ragione per cui questo pensiero debba turbare le persone, ma purtroppo lo fa. Le persone invariabilmente suppongono che, per la prescienza di un evento da parte di Dio, Egli ne sia diventato in tal modo la causa, non lasciando così spazio alla libertà della volontà umana. Che una tale supposizione sia errata diventa chiaro nell’analogia con la conoscenza umana. Un uomo conosce un evento che ha avuto luogo nel passato; e tuttavia la sua conoscenza non può essere vista come la causa dell’accadere dell’evento. La conoscenza di Dio del futuro è proprio così, copre solo un diverso periodo di tempo; e la Sua eterna conoscenza di ciò che accadrà non può essere vista come la causa di quegli eventi futuri, né come un’attribuzione a Dio di responsabilità per il loro verificarsi.

mondo potessero rendersi conto che sono state predestinate da Dio, fin dall'eternità, a essere conformi all'immagine perfetta di Cristo (poiché questa è l'unica ragione per cui l'uomo è stato creato), sarebbero grandemente incoraggiate a volgersi al Signore. Certo, l'uomo può scegliere di vivere contro il proprio destino, avvalendosi della sua libera volontà; ma tale scelta avrà conseguenze spirituali eterne spaventose (Ebrei 10:31). La più alta felicità raggiungibile dall'uomo è ottenibile solo in armonia con il destino a cui Dio lo ha chiamato, che è quello di conformarsi all'immagine di Cristo. Ciò non significa soltanto convertirsi a Cristo, ma anche trasformarsi a immagine e somiglianza di Cristo, nella mente, nel carattere, nell'ubbidienza, e in tutte le altre qualità e virtù dello Spirito. Ma non finisce qui. Al ritorno del Signore, i figli di Dio saranno risuscitati dai morti a vera somiglianza del Salvatore risorto, come ha scritto l'apostolo Giovanni: **“Carissimi, ora siamo figli di Dio, ma non è ancora stato manifestato ciò che saremo. Sappiamo però che quando Egli sarà manifestato, saremo simili a Lui, perché lo vedremo come Egli è.”** (1Giovanni 3:2)

“[...] Cristo in voi, la speranza della gloria, che noi annunciamo, ammonendo e ammaestrando ogni uomo in ogni sapienza, per presentare ogni uomo **perfetto [greco: τέλειος] in Cristo Gesù”** (Colossesi 1:27-28).

Qui risplende il grande scopo del Cristianesimo, che è quello di presentare ogni uomo **“perfetto in Cristo Gesù”**. Alcune versioni bibliche hanno slealmente ridimensionato il significato di **“perfetto”** in questo passaggio, traducendo τέλειος con i termini **“completo”** o **“maturo”**. NO! Cristo ha usato proprio questa parola (τέλειος, perfetto) per riferirsi a Dio stesso: **“Voi dunque siate **perfetti** [greco: τέλειος], come è **perfetto** [greco: τέλειος] il Padre vostro celeste”** (Matteo 5:48). Difficilmente si parlerebbe della ‘maturità’ di Dio, anziché della Sua perfezione!

QUESTO VERSETTO È LA QUINTESSENZA DELL'INTERO SISTEMA DEL CRISTIANESIMO: **“Voi dunque siate **perfetti**, come è **perfetto** il Padre vostro celeste.”** Questo è l'imperativo del Maestro che esige fede perfetta, amore perfetto, ubbidienza perfetta, santità perfetta. La richiesta di perfezione, che il Padre celeste avanza nei confronti di

coloro che desiderano essere Suoi figli, non è mai stata abrogata. Gesù si riferiva proprio a questa richiesta di perfezione, quando disse al giovane ricco: “Se vuoi essere **perfetto** [greco: τέλειος], **va’, vendi quello che hai e dàlo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo: poi vieni e seguimi**” (Matteo 19:21). È significativo il fatto che il giovane ricco non fosse in grado di osservare tutti i santi comandamenti, e il suo fallimento spirituale è il punto culminante di quell’episodio. Cristo non ha trovato nessun uomo sulla terra che potesse osservare tutti i comandamenti. Gli apostoli erano uomini deboli e peccatori. Cristo non ha trovato la perfezione nell’umanità.

Il ministero personale di Gesù, gli scritti dell’apostolo Paolo e l’esperienza universale dell’uomo rivelano l’incapacità di ogni essere umano che sia mai nato su questa terra di raggiungere la perfezione e di presentarsi davanti a Dio senza macchia.

Dunque, come può l’uomo raggiungere la perfezione? Nel modo che l’apostolo Paolo ha insegnato: “**Sono stato crocifisso con Cristo: non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me! La vita che io vivo ora nella carne, la vivo nella fede nel Figlio di Dio, il quale mi ha amato e ha dato Sé stesso per me.**” (Galati 2:20)

La perfezione richiesta a tutti coloro che Dio accoglierà è la perfezione di Cristo, non quella di alcun essere umano. La necessità dell’abbandono della propria identità per diventare come Cristo è stata dichiarata da Lui stesso con queste parole: “**Se uno vuol venire dietro a me, rinneghi** [greco: ἀπαρνέομαι] **sé stesso, prenda la sua croce e mi segua**” (Matteo 16:24; Marco 8:34); e ancora: “**Se uno vuol venire dietro a me, rinneghi** [greco: ἀπαρνέομαι] **sé stesso, prenda ogni giorno la sua croce e mi segua**” (Luca 9:23). Il verbo qui usato da Gesù è ἀπαρνέομαι, una delle parole più forti del Nuovo Testamento in greco, i cui significati sono: “**negare completamente; disconoscere; ripudiare; affermare di non avere alcun legame con qualcuno; dimenticare sé stessi, perdere di vista sé stessi e i propri interessi**”.

Il senso che il nostro Signore conferisce all’espressione “**rinneghi sé stesso**” è dunque molto chiaro: l’uomo non deve ascrivere la propria speranza di vita eterna a nulla che sia connesso con sé stesso. Attraverso l’ascolto del Vangelo di Cristo, la fede ubbidiente che ne scaturisce, il ravvedimento dai propri peccati, la confessione che

Gesù Cristo è il Divino Figlio di Dio Padre, il battesimo “in Cristo” per il perdono dei propri peccati, il convertito fuoriesce dall’acqua battesimale per intraprendere un’esistenza nuova⁴ e fedele nel Figlio di Dio, con una nuova identità,⁵ rinnegando sé stesso (“**non sono più io che vivo**”) e conformandosi a Cristo (“**ma Cristo vive in me**”).

“[...] **fino a che tutti giungiamo all’unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, a un uomo perfetto** [greco: τέλειος], **alla misura della statura della pienezza di Cristo**” (Efesini 4:13).

La “**statura della pienezza di Cristo**” è la perfezione assoluta. Dio vuole che ogni Cristiano si conformi a Suo Figlio, modello di perfezione. Del resto, se siamo risolti a essere adottati da Dio come figli,⁶ abbiamo anche il dovere di conformarci al Suo Unigenito Figlio. I Vangeli ci consegnano il progetto che Gesù ha lasciato per chiunque voglia seguire le Sue orme, come Suo discepolo.

Considerato che lo scopo del Cristianesimo è la perfezione di Cristo, cioè il raggiungimento della “**statura della pienezza di Cristo**”, per quale motivo questo non è il primo obiettivo per molti Cristiani? E come mai siamo costretti a dedicare così tanto tempo per cercare di far fronte ai molti problemi che affliggono le nostre chiese? Perché abbiamo così tanti Cristiani che trascurano il culto domenicale, per non parlare della comunione fraterna che Dio ha inteso per noi oltre al semplice incontrarci la domenica? Perché abbiamo così poca fame della Parola di Cristo e della preghiera? Perché è così difficile motivarci alla evangelizzazione? Perché molte coppie Cristiane lottano nei loro matrimoni proprio come quelle che sono al di fuori di Cristo?

 ⁴ “Siamo dunque stati sepolti con Lui mediante il battesimo nella Sua morte, affinché, come Cristo è stato risuscitato dai morti mediante la gloria del Padre, così anche noi camminassimo in novità di vita.” (Romani 6:4)

 ⁵ “Se dunque uno è in Cristo, egli è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate: ecco, sono diventate nuove.” (2Corinzi 5:17)

 ⁶ “Egli [Dio] ci ha eletti in Lui [in Cristo] prima della creazione del mondo, affinché fossimo santi e irreprensibili davanti a Lui nell’amore, avendoci predestinati a essere adottati come Suoi figli per mezzo di Gesù Cristo, secondo il disegno benevolo della Sua volontà” (Efesini 1:4-5).

 “Voi infatti non avete ricevuto uno spirito di schiavitù per cadere nuovamente nella paura, ma avete ricevuto lo Spirito di adozione per il quale gridiamo: «Abba, Padre!»” (Romani 8:15)

La risposta è che ci è stato insegnato che il Cristianesimo significa compiere buone opere per andare in cielo. Quindi, se siamo convinti di andare in cielo perché stiamo già facendo delle cose buone, è chiaro che in noi viene a mancare il desiderio ardente di continuare a crescere spiritualmente. In queste condizioni, non abbiamo la minima contezza del fatto che il nostro divenire sempre più conformi a Cristo è l'obiettivo da raggiungere.

E se invece passassimo al Cristianesimo basato su Cristo? Il Cristianesimo è Cristo. Senza Cristo non c'è Cristianesimo!

Nel nostro cammino con Dio, dobbiamo introiettare i progetti che il Padre celeste ha per noi e sottometterci completamente a Lui per fare la Sua volontà. In famiglia dobbiamo imparare a essere pazienti, gentili, amabili, indulgenti, amorevoli, umili e disponibili per qualsiasi necessità. Nella chiesa dobbiamo esercitare il giusto equilibrio tra verità e amore, sforzandoci di amare e servire i nostri fratelli in fede. Nei luoghi di lavoro dobbiamo comportarci come figli di luce (Efesini 5:8).

Una volta che avremo iniziato a cercare di emulare Cristo in ogni modo, faremo due importantissime e, per certi versi, sconvolgenti scoperte.

1. In primo luogo, saremo chiamati a un modello di Cristianesimo molto più elevato di quello a cui siamo stati abituati. Ci hanno detto: **“Vai al culto; leggi la Bibbia; prega; cerca di non peccare; sii gentile con le persone, così potrai andare in cielo quando morirai.”** Ebbene, il Cristianesimo basato sulla persona di Gesù Cristo è molto più profondo del ‘Cristianesimo’ a buon mercato che la nostra cultura ha sviluppato per rendere le cose spicce, semplici e convenienti.

2. In secondo luogo, quando iniziamo a sperimentare questo modello molto più elevato di Cristianesimo basato su Cristo, ci rendiamo conto che Dio ci ha chiamati a fare qualcosa che per noi è letteralmente impossibile. Prima ce ne rendiamo conto, prima potremo diventare le persone che Egli vuole che noi siamo.

A quel punto, dobbiamo rinnegare noi stessi (Luca 9:23) e lasciare che Lui prenda il sopravvento. Fino a quando non avremo acquisito la consapevolezza di non poter attuare il vero Cristianesimo basato su Cristo con le nostre sole forze, e non avremo

rinnegato completamente noi stessi, conosceremo soltanto una versione indebolita e annacquata della vita Cristiana.

Nel libro *“Mere Christianity”*, C. S. Lewis ha scritto: “Diventare uomini nuovi significa perdere ciò che noi chiamiamo «noi stessi»; da noi stessi dobbiamo uscire, ed entrare in Cristo. La Sua volontà deve diventare nostra, e noi dobbiamo pensare i Suoi pensieri, «avere la mente di Cristo», come dice la Bibbia”; “ci deve essere una vera rinuncia del proprio io: dovete gettarlo via [...]. Il vostro vero, nuovo io (che è di Cristo e anche vostro, e vostro proprio perché è Suo) non vi verrà dato finché lo cercherete, ma soltanto quando cercherete Lui.”

Nel momento in cui avremo rinnegato noi stessi, Dio inizierà a lavorare dentro di noi per modellarci a immagine di Cristo, attraverso il Suo Spirito (2Corinzi 6:16; 1Corinzi 6:19-20). Cominceremo così a mostrare quel *frutto dello Spirito* (amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mansuetudine, autocontrollo), che non potremmo mai raggiungere attraverso i nostri sforzi (Galati 5:22-23).

Quando ciò accade, iniziamo ad amare Dio e il nostro prossimo con un amore più forte di quanto avremmo mai potuto fare. Siamo finalmente capaci di agire in modo conforme alla volontà di Dio, perché il peccato diventa ripugnante per noi e la capacità di controllo dei nostri impulsi e delle nostre azioni cresce. Allora rendiamo gloria a Dio, perché sappiamo con certezza che è solo per la Sua grazia che stiamo diventando una persona nuova. E siamo fiduciosi di ottenere un giorno la vita eterna, non per la nostra nobiltà d’animo e di mente, ma perché la nostra fede è un’adesione totale a Cristo: **“Vi ho scritto queste cose affinché sappiate che avete la vita eterna, voi che credete nel nome del Figlio di Dio.”** (1Giovanni 5:13)

Qualsiasi altra cosa che ci aspettiamo o desideriamo dal Cristianesimo trova il suo compimento quando fissiamo i nostri occhi su Gesù e lasciamo che lo Spirito ci plasmi a Sua immagine.

Se essere come Gesù non è stato finora il nostro obiettivo, facciamo in modo che d’ora in avanti lo sia, e stiamo a vedere quello che succede. Volgiamo lo sguardo alla croce di Cristo e lasciamo che essa ci faccia provare umiliazione e vergogna,

mostrandoci la nostra pochezza e i nostri limiti davanti al modello irraggiungibile che il Signore Gesù ha stabilito. Ma lasciamo altresì che la croce di Cristo ci innalzi, nel momento in cui afferriamo l'incommensurabile prezzo che il nostro Signore ha pagato per redimerci.

FACCIAMO DI CRISTO IL NOSTRO OBIETTIVO, E TUTTO IL RESTO SEGUIRÀ.



(© Riproduzione riservata - Dr. Orietta Nasini - Febbraio 2022)

<http://www.ilcoraggiodiester.it/public/Il%20punto%20fondamentale%20del%20Cristianesimo%20non%20%C3%83%C2%A8%20il%20cielo.pdf>